

## I numeri



FIERA MILANO



**2 milioni**  
in metri quadrati,  
gli spazi fieristici  
venduti



**88**  
le manifestazioni  
ospitate dal luglio  
2005 al giugno 2006



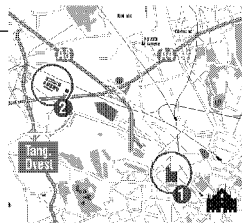
**32.045**  
gli espositori  
complessivi



**4,5 milioni**  
i visitatori, in base  
alle dichiarazioni  
degli organizzatori

CERVELLI/STUDIO 24

## Le strutture



## 1 Fieramilanocity

Undici moderni padiglioni, per un totale di 115mila metri quadrati espositivi lordi coperti, nel cuore della città: è il quartiere espositivo che resta aperto in Milano, anche dopo l'avvio del nuovo centro fieristico di Rho. Si tratta dei padiglioni più moderni e funzionali del quartiere "storico", parzialmente dismesso nel 2006, e che continuano ad ospitare le mostre di minori dimensioni ed impegno logistico, oltre agli eventi che non possono lasciare la metropoli



## 2 Il nuovo centro di Rho-Pero

8 padiglioni, di cui 6 su un piano e 2 su due piani. Ognuno di essi misura circa 37mila metri quadrati, è autonomo in quanto dotato di proprie reception, punti di ristorazione, sale convegni, aree per uffici e può essere suddiviso in due aree espositive (4 nei padiglioni biplanari), utilizzabili sia contemporaneamente sia separatamente. Per questo agli otto padiglioni corrispondono 20 saloni. Il complesso espositivo prevede 13 reception per i visitatori. Il quartiere

dispone di 20 ristoranti di diverse tipologie (self service, free flow, servizio al tavolo), 7 aree banqueting, 57 bar (gastronomici e fast food). Nella stessa area del Centro servizi è dislocato il Centro Convegni, che mette a disposizione su due piani nove sale modulari da 81 a 728 posti e un auditorium per 739 persone. Vi sono poi altre 64 sale per riunione distribuite nel quartiere: 30 sono dislocate nei 6 padiglioni monoplanari; 26 nei due biplanari; 8 lungo il viale centrale

## IL RETROSCENA

Vendere il Portello  
l'idea salva-bilancio

LUCA PAGNI

Non si tratta soltanto di un'idea. Per dirla con uno degli addetti ai lavori interessato al futuro della Fiera «è già un inizio di discussione». In verità, la tentazione di una nuova clamorosa operazione immobiliare per risollevare le sorti economiche di Fiera Milano spa è forte: vendere lo steccone del Portello, quello inaugurato soltanto dieci anni fa. E trasferire nel polo di Pero-Rho tutte le manifestazioni che ora si svolgono nel cosiddetto recinto cittadino. Un progetto che rimedierebbe così all'errore di valutazione commesso al momento della realizzazione del polo esterno: aver sopravvalutato le reali esigenze del mercato e le possibilità di sviluppo della Fiera. Con i padiglioni disegnati dall'architetto Massimiliano Fuksas che rimangono decisamente vuoti più di quanto era stato previsto.

LA POSSIBILITÀ di abbandonare in via definitiva il cuore della città sarà uno dei temi presto al centro degli incontri tra la Fondazione Fiera, che detiene la proprietà degli immobili, e Fiera spa che gestisce le attività espositive. E non sarà una discussione priva di polemiche. Vendere lo steccone ideato dall'architetto milanese Mario Bellini varrebbe a sconfessare le scelte che per anni sono state presentate come linee guida irrinunciabili: la necessità per Milano di una doppia sede espositiva, una per le fiere leg-

gere in città, una per quelle pesanti in periferia.

E mentre non sono ancora terminate le opere stradali per collegare la nuova Fiera alla rete autostradale, si avanza l'ipotesi di replicare l'operazione immobiliare che ha portato alla vendita dei vecchi quartieri (con tanto di asta finale al miglior offerente) alla cordata guidata da Ligresti, Generali e gruppo Lamaro. Main questo caso i soldi ricavati non serviranno per nuove strutture - come nel caso dei padiglioni costruiti al posto delle ex raffinerie di Pero e di Rho - ma per recuperare le risorse, far quadrare i conti e rilanciare le attività della Fiera. Non è detto, però, che lo steccone debba essere venduto e trasformato, magari, in un centro commerciale come maligna già qualcuno. In alternativa la Fondazione dispone di 34mila metri quadrati - sempre nei comuni di Pero e Rho - in buona parte compresi nelle aree dove dovrà essere realizzato l'Expo.

In ogni caso, la probabilità che si debba far ricorso ancora una volta alla cessione dei gioielli di famiglia per il rilancio della Fiera sta provocando più di un malumore tra gli operatori. Imputare tutte le colpe ai precedenti amministratori è sembrato a molti una comoda via di uscita. Anche perché i poteri forti che ruotano attorno alla Fiera e ne determinano i destini sono più o meno sempre quelli da anni. A cominciare dal presidente della Fondazione, Luigi Roth, già manager delle Ferrovie Nord in quota Democrazia cristiana e con il passa-

re degli anni divenuto anche un nome della finanza che conta, vista la sua presenza nei cda di Telecom Italia, della Cassa di depositi e prestiti e di Tema. Quest'ultima è la società che gestisce la rete elettrica ad alta tensione in tutta Italia e di cui è amministratore delegato quel Flavio Cattaneo - manager in quota An - che è stato alla guida proprio di Fiera spa nel periodo appena precedente alla quotazione in Borsa. E a svolgere funzioni di controllo è pur sempre la Regione Lombardia, che da 12 anni a questa parte è retta sempre dallo stesso uomo, Roberto Formigoni e dalla stessa coalizione di centrodestra.


Anche l'avventura a Piazza Affari potrebbe essere al



centro del dibattito sul futuro della Fiera. Dalla primavera del 2004 le azioni galleggiano attorno ai 9 euro, con una sola impennata tra febbraio e giugno del 2005 con le quotazioni schizzate fino a 11,6 euro. Da novembre 2005, mentre le Borse hanno ripreso a correre con continuità, Fiera spa non si è più mossa. Il che non la rende particolarmente attraente agli investitori e non permette di migliorare la politica dei dividendi. Anzi, per salvare l'ultimo bilancio Fondazione Fiera ha provveduto anche a tagliare i costi degli affitti dei padiglioni a Fiera spa. Da qui, l'ipotesi avanzata da qualcuno di "delistare" il titolo, ovvero toglierlo da Piazza Affari. Una marcia indietro che, al momento, viene smentita dalla società.


Di certo c'è che il nuovo amministratore delegato Claudio Artusi (con un passato da segretario della Dc a Torino) dovrà rivedere la strategia industriale della società. Rendendola più internazionale. Ma non andando in giro per il mondo a caccia di fiere da gestire. L'obiettivo è raddoppiare il numero di espositori e visitatori stranieri, al momento fermi al 20 per cento del totale. E anche per questo occorreranno nuove risorse.

1997



Si inaugura il Portello, disegnato da Mario Bellini. Gli spazi espositivi si ampliano sull'area dell'ex Alfa

2004



Nel luglio 2004 il consorzio Citylife vince la gara per l'assegnazione dell'area "storica" della Fiera di Milano

Anche i 34 mila metri di terreni intorno al nuovo polo espositivo di Rho potrebbero finire sul mercato

2005



In aprile, in piena campagna elettorale, si inaugura il nuovo polo esterno di Rho, disegnato da Fuksas

2006



Nell'autunno dello scorso anno il ribaltone al vertice: Claudio Artusi (vicino a CI) sostituisce Piergiacomo Ferrari

Ma i poteri forti che ruotano intorno alla società sono gli stessi da anni e tutti vicini al centrodestra